

TURRIVALIGNANI: D'ALFONSO, "LA CHIUSURA DELLA VIA TIBURTINA DIVENTI UNA PRIORITA' "

27 Settembre 2025



TURRIVALIGNANI - "In sei mesi mutano tre volte le stagioni del tempo e della vita, in sei mesi si fanno almeno due cambi di stagione nell'armadio, e in sei mesi i bambini imparano a stare seduti sul seggiolone e a mangiare cibi solidi. Credo che dopo sei mesi i lavori di ripristino per riaprire al traffico la via Tiburtina, dopo la chiusura emergenziale che dallo scorso marzo ha parzialmente e forzosamente isolato Turrivalignani (Pescara), debbano diventare una priorità per tutte le parti istituzionalmente coinvolte nel realizzare le opere di consolidamento e la restituzione dell'asse alla viabilità ordinaria, individuando gli interventi necessari e impiegando con urgenza le risorse che non mancano e attendono solo di essere spese". Lo dichiara il deputato abruzzese Luciano D'Alfonso.

"Nel mese di marzo i fenomeni metereologici violenti ai quali purtroppo stiamo assistendo con sempre maggiore frequenza hanno determinato il dissesto del rilevato stradale in corrispondenza dell'ansa del fiume Pescara. L'erosione fluviale ha infatti causato uno svuotamento del terreno sottostante la strada, provocando il cedimento delle barriere laterali di sicurezza e della stessa carreggiata, interessando l'intera corsia in direzione monti. Una condizione di estremo ed evidente pericolo che ha imposto ad Anas la chiusura al traffico della via Tiburtina nel comune di Turrivalignani, ovvero il tratto compreso tra il km 203,200 (Rotatoria di Turrivalignani) e il km 204,000 (innesto con via Pescarina), con la conseguente deviazione del traffico sulla viabilità comunale (Via Pescarina)".

"Una soluzione emergenziale inevitabile e necessaria, purchè restasse 'temporanea' perché appare chiaro che quel volume

di traffico che in modo naturale può essere assorbito da una strada statale, specie se parliamo della Tiburtina con le sue proporzioni e possibilità in termini di ampiezza e solidità, non può essere spalmato su una strada comunale che, in condizioni normali, considereremmo secondaria. Mai nessuno oggi penserebbe di raggiungere Roma passeggiando sulla statale anziché percorrere l'autostrada, allo stesso modo è inconcepibile oggi chiedere a via Pescara di supplire alle esigenze soffocate della statale. Le conseguenze sono prevedibili: incolonnamenti, file, ritardi nella viabilità, e, progressivamente, l'abbandono, ai danni di chi in quelle aree interne della Val Pescara, come Turrialignani o Scafa, ci vive, ci lavora, ha deciso di farci impresa e oggi si ritrova con una difficoltà enorme nel raggiungere dal punto A il punto B, non per andare in pizzeria, ma per trasportare merci, per far arrivare utenti-clienti-fornitori".

"Credo che sei mesi per studiare la progettazione e le competenze siano già trascorsi e siano sicuramente sufficienti per consegnare le carte a chi ha la capacità decisionale di aprire un cantiere che richiederà il suo tempo per il ripristino dell'asse stradale in sicurezza, ma che almeno restituirà serenità e speranza a chi nelle ruspe vede un investimento di tempo istituzionale e un doveroso impegno teso a cancellare l'isolamento".